



Leggere fa bene alla Ragione

Diego Zandel
AUTODAFÉ DI UN ESULE
Rubbettino 2025



La storia non digerita torna puntualmente a gola. Il che capita ai popoli e ai Paesi che non fanno i conti con la realtà, ma anche – come dimostra questo libro – con gli individui che pur quelle storie hanno vissuto. Ancora ai nostri giorni, nel ricorrere della giornata intitolata al ricordo delle foibe, si assiste ad atti di vandalismo e a rivendicazioni di parte, come se quella fosse una storia in qualche modo ascrivibile alle tifoserie di sinistra o di destra. Per questo è importante la storia personale che l'autore racconta, con un significativo sottotitolo: "Nel ricordo delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata". Come egli stesso scrive, l'autore è

«un figlio di profughi fiumani, nato e cresciuto in uno dei 109 campi profughi allestiti per noi, nel dopoguerra, dal governo italiano». Erano profughi perché, a esito della Seconda guerra mondiale, le terre fiumane passarono dall'essere territorio italiano alla sovranità jugoslava. Un atto preceduto dalla violenta aggressione dei partigiani titini contro la popolazione civile, quando italiani colpevoli d'essere italiani furono uccisi e gettati nelle foibe, insenature carsiche. Eppure quella storia era stata rimossa da lui stesso che la visse, perché fu opera di partigiani che avevano combattuto contro il nazifascismo. Zandel divenne poi uomo di sinistra, collaboratore de "l'Unità" e di "Paese Sera" e dovette attendere anni prima che quella

pagina gli tornasse a gola. Come aveva potuto rimuoverla? Era successo perché delle foibe parlava soltanto la destra che era stata fascista. Giusto il ricordo. Ma, ancora una volta, non può essere digerito a spizzichi e bocconi. Perché erano italiani i campi in cui venivano internati gli slavi, alcuni colpevoli di combattere contro gli italiani e altri colpevoli soltanto di essere slavi. E la forsennata reazione titina, esecrabile in sé, fu il rinculo di quella persecuzione per mano italiana. Né, mai, una cosa giustifica l'altra, ma l'una senza l'altra non si capisce e se non si capisce si finisce sempre o con il provare a dimenticare o con l'aver ricordi selettivi, in sé parzialmente veri e per ciò stesso parzialmente falsi.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833